

OCCUPAZIONE • Prosegue il progetto delle Acli e dei suoi partner per il reinserimento lavorativo

“Riattivazione”, avanti tutta

Non si ferma il progetto “Riattivazione”, operativo fin dal 2019 in via sperimentale e poi in modo continuativo a partire dallo scorso anno. Anzi: se all’inizio i servizi di orientamento messi a disposizione sono stati utilizzati da un centinaio di persone rimaste senza lavoro e alla ricerca di una nuova opportunità di impiego, nella seconda fase - caratterizzata dai contatti con le imprese - sono già arrivate circa 400 richieste di personale da inserire in organico.

Per presentare le linee di azione previste per gli anni 2023 e 2024, i partner del progetto (Acli di Abbiategrasso, Piano Sociale di Zona, Cooperativa Atticus, Fondazione Clerici, Auser e Fondazione di Comunità Ticino Olona) hanno indetto una conferenza stampa che si è tenuta martedì pomeriggio nella sede dell’Assp di Abbiategrasso, al quartiere fiera.

La principale novità è stata anticipata da Alberto Taetti, coordinatore di “Riattivazione”, nell’introduzione: i servizi del progetto, in origine strutturati per il territorio abbiatense, verranno estesi a tutto il Nord Ovest Milanese, comprendendo quindi anche Magentino, Legnanese e Castanese.

Tra le prime iniziative del biennio, un corso di formazione per operatori nel settore della logistica al quale stanno partecipato una ventina di iscritti. La formazione delle persone disoccu-

pate è decisiva, se si considera che il 40% delle offerte di lavoro nel Nord Italia resta ineso o riceve una risposta in tempi lunghissimi, e il 30% della forza lavoro risulta priva delle caratteristiche richieste dal mercato.

Sul coinvolgimento delle aziende si è soffermato Luca Nozza, referente dell’area progettazione del Piano di Zona di Abbiategrasso, che comprende 14 Comuni del distretto. Dopo aver ricordato i servizi di ambito del PdZ (ad esempio, l’équipe che segue i percettori del reddito di cittadinanza) ha spiegato: «Tra le imprese spesso il pubblico non è ben visto, perché porta il carico a volte pesante dei bisogni delle persone che incrocia. Ma anche le aziende hanno dei bisogni e cominciare a dividerli, tanto più in un’ottica di coprogettazione come avviene in questo caso, produce un impatto sociale positivo».

Delfina Colombo, presidente del Patronato Acli Milano ha aggiunto: «L’attenzione al mondo del lavoro è nel dna delle Acli, non solo nell’acronimo. “Riattivazione” si sta rivelando un ottimo esperimento di coprogrammazione per una politica attiva del lavoro: la formazione rapportata alle esigenze effettive innesca un circolo virtuoso che può portare a risultati utili per tutti.

Il Patronato è un servizio di pubblica utilità che rende esigibili i diritti dei lavorato-

ri, soprattutto quando presentano delle fragilità»

Francesco Biglieri, già consigliere comunale di Abbiategrasso e ora consulente presso l’Ufficio Sviluppo Economico e Politiche del Lavoro del Comune di Milano, ha portato l’esperienza in atto presso il capoluogo lombardo soffermandosi in particolare sul “Patto per il lavoro” sottoscritto un anno fa, nel pieno della crisi seguita alla pandemia e al caro-vita determinato dallo scoppio della guerra in Ucraina: «Ci siamo chiesti cosa un’amministrazione comunale può fare in accordo con le parti sociali, e cosa ciascuna parte può mettere in campo.

E’ nato un progetto basato su 4 pilastri: Milano città della formazione, per sviluppare orientamento, inserimento e riqualificazione, e per evitare il rischio di produrre professionalità non richieste dal mercato; Milano città delle opportunità, che punta a mantenere l’attrattività anche attraverso la riorganizzazione dei servizi e del welfare; Milano città del buon lavoro, con l’obiettivo di garantire un’equa retribuzione e il massimo della sicurezza; Milano città del rilancio, per andare incontro alle fragilità anche temporanee, a giovani, donne e disoccupati over 55.

Sono previste 70 macroazioni, ma soprattutto un aggiornamento periodico del patto, che va modulato in maniera da rispondere prontamente alle necessità».

Un altro degli obiettivi dell’assessorato milanese è la capillarizzazione dei servizi: si punta ad avere, entro la fine del mandato amministrativo, uno Sportello Lavoro in ciascun municipio.

“Non sono le idee che danno valore ai fatti, ma i fatti che danno valore alle idee”: ha citato Carlo Pisacane Salvatore Forte, presidente della Fondazione di Comunità Ticino Olona, che ha deciso di sostenere “Riattivazione” anche per il prossimo biennio: «Quando ci siamo trovati ad affrontare l’emergenza economica seguita all’emergenza sanitaria provocata dalla pandemia, abbiamo scelto di non finanziare i progetti di una singola associazione, ma di privilegiare quelli che mettevano insieme pubblico, privato e privato sociale. Nella prima fase ne abbiamo sostenuti tre, uno per ciascun ambito del nostro territorio di competenza, tutti indirizzati al riorientamento e al reinserimento lavorativo, mettendo in campo 200 mila euro.

Cariplo ci ha chiesto di fare un passo avanti, definendo - tramite una progettazione partecipata - un intervento per l’intera zona del Ticino Olona. Le reti territoriali si sono incontrate ed è nato un progetto unico per il quale è atteso il via libera della Fondazione Cariplo, che arriverà a breve e che muoverà, tra stanziamento iniziale e fondi raccolti, circa 500 mila euro».

Alberto Marini



INSIEME - Da sinistra Francesco Biglieri, Alberto Taetti e Delfina Colombo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.